SENZA ATTENUANTI LA SONANTE SCONFITTA CASALINGA DEI CAMPIONI D'ITALIA

Irresistibile il Milan travolge la Juve (3-0)

Due reti di Frignani e una di Nordhal

MILAN: Buffon; Silvestri, Pedroni, Zagatti; Annovazzi, Celio; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Frignani.

JUVENTUS: Viola; Corradi, Parola, Manente; Mari, Piccinini; Boniperti, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest.

Reti: nel primo tempo: al 18' Nordahl, al 42' Frignani. Nella ripresa: al 31' Frignani.

Arbitro: Massai di Pisa.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TORINO, 7 — Bisogna essere onesti, leali, sportivi e riconoscere che il Milan è stato sfortunato.

Se il caso gli avesse dato una mano avrebbe vinto per 5 o 6 a zero. La Juventus è stata nettamente inferiore ai rossoneri, si è battuta con tutte le sue forze, ma ad un certo momento è andata al tappeto, cloroformizzata dal destro di acciaio di Nordhal e compagni.

Alla fine della partita i giocatori del Milan sono corsi attorno a Sperone e lo hanno abbracciato.

Gren ha baciato sulle guance il vecchio allenatore, che rideva contento

La Juventus inizia a tutta velocità e per cinque o sei minuti tiene in mano il gioco Ognuno si immagina che per il Milano portare a casa un pareggio sia quasi impossibile. Pedroni, Silvestri, Zagatti, Celio, Annovazzi fanno barriera e Gren e Burin arretrano.

Le manovre non sono eleganti, i passaggi affrettati e imprecisi, ma è nel modo di attaccare juventino una aggressività tale che i milanesi non osano ribattere

Incomincia il duello Zagatti-Boniperti e il giovinetto, dopo un buco o due, capisce il gioco dell'azzurro e lo ferma, alla fine Boniperti è costretto a girare al largo per poter fare qualcosa. Silvestri tiene magnificamente Praest, in cattiva giornata.

In uno scontro il danese si fa male a una gamba e da ora in poi sarà eccessivamente prudente. Annovazzi, che in questo periodo spicca su tutti, non dà respiro a John Pedroni, con qualche rudezza, blocca Vivolo e lo blocca per tutta la partita, Celio ha lavorato facile con Karl il peggior uomo in campo. Al 3' e al 4' ci sono due tiri parecchio fuori porta di Boniperti. Un buon passaggio trasversale di Mari a John che si fa battere sull'anticipo da Annovazzi.

Rapidamente la sfuriata della Juventus si affievolisce e il Milan con sicurezza incomincia a stendersi all'attacco. Assistiamo al prodigio dell'attacco rossonero: finalmente Sperone è riuscito a rompere il gioco del trio concentrato al centro, a imbuto, c'è riuscito perchè Gren si è convinto della bontà dei consigli del suo vecchio allenatore: certamente il bacio finale era un bacio di gratitudine e di ringraziamento. Ecco Gren ala, eccolo al centro, ecco Nordhal a destra, poi a sinistra, ecco Frignani al centro Burini minuzioso rammendatore che cuce le azioni con la sua corsa intelligente, sempre piazzata, ecco Lildholm in cerca del passaggio come un seguigio dietro una lepre di monte.

I bianconeri non sanno capacitarsi di questo nuovo attacco, il controllo di zona non funziona, perchè gli avversari sono più veloci più certi nel Dribbling. I rossoneri sono sempre smarcati, e marcano i mediani bianconeri, li tallonano quando avanzano.

Nordhal è uno spettacolo, un tifoso dice: «Per fermarlo forse non basterebbe uno schioppo». Osserviamo con il binocolo il viso dello svedese: è impassibile, tranquillo, come quello del famoso Pierino delle scuole elementari che sta per fare una birbonata; e Nordhal di birbonate alla Juventus oggi ne ha fatte molte. Fugge con il suo trotto di toro da corride, stanga palloni che fischiano nell'aria, si divincola da tre quattro avversari come un Ercole dai muscoli gagliardi.

Parola suda, carica con coraggio, si spreme. Al 10' Frignani da lato passa a Nordhal e il cannoniere in piena corsa spara una fucilata. Corradi per un pelo manda in corner di testa. Nello scontro con Parola che gli ha impedito il tiro Nordhal va a terra e si fa male alla testa e a una gamba. In campo entra Busini, ma lo svedese batte a terra il piede con forza, pare un cavallo scalpitante e si rimette a trottare.

Al 13' è Burini dal centro che impegna Viola il quale si salva in tuffo. Al 17' di contropiede la Juventus va in area milanista, ma Karl Hansen spreca un'occasione mandando in braccio al portiere un pallone che poteva mettere in un angolo della rete. Il Milan ritorna all'attacco: Annovazzi ora scorrazza a metà campo e Gren corre a perdifiato Certamente Gren, Liedholm e Burini oggi hanno corso il doppio degli altri.

Al 18' siamo alla rete. Liedholm, lanciato da Celio, fugge in avanti inseguito da Mari, si sposta sulla sinistra e all'altezza dell'area di rigore alza al centro sulla testa di Nordhal che in piena corsa, mentre tre avversari gli saltano sulle spalle, caccia in porta all'incrocio dei pali sulla sua sinistra.

Viola spiazzatissimo era dall'altra parte della rete. Per saltare e prendere il pallone Nordhal ha dovuto liberarsi con uno strattone da tre avversari che lo cingevano anche con le braccia.

La Juventus tenta di reagire, ma subito il Milan riprende a imporsi. Il Milan è velocissimo, Mari e Piccinini faticano, ma rattoppano malamente i buchi, la loro gara è inferiore, Gren gira indisturbato. Il gioco si svolge quasi sempre nella metà campo juventina. Praest si fa piegare da Silla che lancia lungo, ma i mastini milanisti rimandano a Gren e amici che macinano il loro gioco.

Corradi per tenere Frignani ricorre a spinte, Pedroni non fa complimenti con Vivolo che non è servito dalle mezze ali.

I mediani laterali bianconeri (quando va bene) riescono a fermare Gren e Liedholm. Verso il 35' il Milan ha la superiorità, ma i bianconeri in qualche modo si salvano, i tiri di Frignani al 33' e di Celio vengono bloccati da Viola. Dal 35' al 37' la Juventus ha un leggero ritorno di fiamma e il solito Hansen si preoccupa di sbagliare un buon passaggio, Praest si fa piegare da Silvestri. Vivolo, che riesce nelle cose difficili, al 37' sorpassa Annovazzi e Celio, ma Pedroni lo carica e lo manda a terra in area. L'arbitro dice di continuare: era un rigore discutibile; su cento arbitri cinquanta l'avrebbero concesso, cinquanta no

Al 41' ecco la seconda rete. Gren si beve Piccinini a metà campo avanza e passa a Nordhal che con le spalle rivolte alla rete passa al volo a Frignani che da quindici metri insacca con una stangata nell'angolo destro: Viola ancora fuori posizione raccoglie la palla.

La Juventus è cloroformizzata, e Gren si dà all'accademia con *dribbling* molto divertenti, al 44' un debole cross di Praest fermato da Buffon.

Praest si è un po' svegliato e il gioco si porta dalla sua parte, ma ogni bianconero è francobollato con la colla dei falegnami e non c'è pericolo per Buffon.

Nella ripresa Buffon ha fatto la vita del pascià. Al 13' il Milan chiude la Juve sotto porta e Nordhal su magnifico passaggio di Burini da 15 metri frombola a due dita dalla traversa. Gren si diverte a far passare la palla tra le gambe di Manente, a superare tre volte di fila Piccinini. Liedholm fugge come un diretto e Corradi ha il fiato grosso.

Al 20' da cinquanta metri tira Nordhal, Viola para da terra, riprende Burini e Corradi para a porta libera, riprende Liedholm e Viola para miracolosamente, riprende Frignani e Manente rimanda, riprende Gren e la gamba di Parola salva.

Cinque tiri in un attimo e la fortuna aiuta Viola.

Al 22' Frignani impegna Viola, al 27' martella Nordhal, al 28' Viola si lancia su Nordhal e buon per lui che l'arbitro, l'ottimo Massai, aveva fischiato prima per un fallo da poco di Gren. Al 33' batti e ribatti Frignani su passaggio di Nordhal da venti metri mette in porta: Viola è uscito e ha toccato la palla con le palme, ma il bolide gli ha piegato le mani ed è entrato in porta sotto la traversa al centro: se Viola avesse chiuso i pugni il pallone forse non sarebbe entrato.

Al 40' Bomperti spreca una buona occasione tirando su Buffon a terra da 3 metri, poi la partita è tutta una storia rossonera, con scontri duri. Tiri di Nordhal e compagni che Viola para con gran fatica

Il Milan è contento del risultato e non insiste

«La partita si chiude con la scena descritta all'inizio Bravo Milan, bravo Sperone

MARTIN

MILAN-JUVENTUS 3-0 — Frignani, benchè pressato da Manente e Corradi ha tirato, ma questa volta Viola riuscirà a parare - (Telefoto)

Solo a due minuti dalla fine il Palermo cede alla Pro (2 a 1)

Sfortunata partita dei siciliani — Le reti sono state segnate da Ciccarelli, Di Maso e Settembrini — Giaroli è stato espulso

PRO PATRIA: Uboldi, Travia, Fossati, Toros, Settembrini, Martini, Hofling, Guarnieri, Mannucci, Ciccarelli, Bertoloni.

PALERMO: Pendibene Giaroli, Marchetti, Foglia, Martini, Todeschini Di Maso Gimona, Marteganì, Cecconi Sukru

Arbitro, Rigato di Mestre

Marcatori: Ciccarelli (P. P.) al 29', Di Maso (Pal.) al 40' del primo tempo; Settembrini (P. P.) al 43' della ripresa.

Note. All'inizio della ripresa Foglia passava all'ala destra, a terzino retrocedeva Gimona rimpiazzato alla mezz'ala da Di Maso.

Un minuto prima del termine l'arbitro espelleva Giaroli

(Dal nostro corrispondente)

BUSTO ARSIZIO, 7 — La vittoria della volontà diremmo, del cuore, dell'entusiasmo, della grinta, se non temessimo di cadere in uno dei tanti vecchi e triti luoghi comuni; d'altra parte così è proprio stato per cui anche l'osservatore più attento e imparziale deve scrivere che hanno meritatamente vinto i padroni di casa. Non tanto per aver giocato meglio degli avversari, quanto per avere giocato di più.

Dove siano andati i bustocchi a scovare tutto quel fiato che hanno generosamente profuso nella contesa rimane un mistero Maglie biancoazzurre ovunque, impensati anticipi, incredibili recuperi, un gran correre per gli interi 90'. Anche se l'orgasmo minava a volte la praticità, anche se nella foga naufragava sovente l'ordine Quell'ordine che il rientrante Guarnieri non ha saputo dare alla linea attaccante che vive tuttora più della iniziativa di singoli che di organizzate manovre di reparto.

Altra musica invece per i reparti difensivi tenuti a bacchetta da un Fossati in superbe condizioni di forma. Soltanto un pochino fallosetto il Travia, che pur di annullare Sukru non è stato talvolta a sottilizzare Onesta la prestazione di Uboldi, cui non si può certo imputare la rete subita, anche se il suo lavoro è stato praticamente ridotto ai soli primi 45'.

I siciliani infatti, dopo un ottimo primo tempo disputato ad armi pari, si sono nella ripresa inspiegabilmente ammonticchiati nella propria metà campo lasciando ai soli Sukru e Marteganì a vagabondare senza speranze al di là della linea centrale E fu un vero peccato perchè avevano pur dimostrato di saperci fare.

Marteganì infatti, rinunciato al gioco penetrante tipico del centro avanti per predisposizione propria e per adattamento alle circostanze, si era prodigato in salienti aperture alle ali, arrivate sovente in posizione utile di tiro; Gimona e Cecconi se l'eran sbrigata da par loro giostrando in lungo e in largo anche per attutire le conseguenze derivanti dallo scarso lavoro dei laterali che han sempre quasi esclusivamente badato a difendersi

La difesa s'era retta bene anche se mai è partita da quella parte un suggerimento per la linea di punta. Si resse per la verità bene anche nella ripresa, tra a lungo andare non tennero le prodezze del coraggiosissimo Pendibene e dovette capitolare. Nonostante il gran prodigarsi di Giaroli e Marchetti che fin dall'inizio si eran fatti notare

Già al 2 infatti in tandem e con raffinata eleganza erano questi a mettere il bastone tra le ruote di una bene congegnata azione sviluppatasi sulla direttrice Settembrini-Bertoloni-Ciccarelli Rispondevano i palermitani e al 20' era Marteganì a sciupare una bella palla fornitagli da Sukru che aveva una volta tanto messo nel sacco Travia

Gioco alterno, come si trattasse di un tavolo da ping-pong, poi, al 29', la prima rete dei padroni di casa: Bertoloni fa partire dal limite dell'area un pallone almeno apparentemente senza pretese, la parabola s'allunga, sfiora le dita protese di Pendibene, termina sulla traversa; Ciccarelli si butta letteralmente a pesce, coglie il rimbalzo e di testa insacca

Non disarma il Palermo ed al 32' l'arbitro per un fuori gioco che nessuno ha visto, ferma Di Maso lanciato a rete da Gimona Un bel tiro di questi due minuti dopo è egregiamente bloccato da Uboldi finchè arriva al 40' la rete del meritato pareggio Marteganì s'attira addosso, al centro, tre avversari poi apre preciso su Di Maso, uno scarto rapido che elimina Toros, un tiro secco e preciso, la palla che dalla facciata interna del palo schizza in rete

Ripresa come abbiamo detto di un solo colore, taccuino zeppo di nomi e di azioni bustesi che impossibile sarebbe elencarle tutte.

Al 30' l'incidente di gioco di cui alle note e tre minuti prima del termine, la rete della vittoria bustocca: Hofling fugge lungo la linea dell'«out» e rimette al centro una palla che Pendibene potrebbe forse intercettare; comunque non lo fa e Settembrini dall'altra parte è pronto ad approfittarne: tra una ressa di uomini e di gambe trova il varco buono e in quello infila la preziosissima palla.

BRUNO PANZERA

INCONTRI INTERNAZIONALI

Argentina-Spagna 1-0

SPAGNA: Ramallets; Navarro, Biosca, Seguer; Ramoni, Puchades; Basora, Marcet, Ascudero, Fuertes, Gainza.

ARGENTINA: Orgando; Allegri, Garcia Perez; Lombardo, Mourino, Gutierrez; Boye, Mendez, Infante, Labruna, Lostau

Arbitro Ellis (Ingh.).

Alla partita, per la quale regnava una attesa addirittura febbrile, hanno assistito più di 70.000 spettatori.

MADRID, 7. — Oggi per la prima volta negli annali del calcio internazionale le squadre nazionali di Spagna e d'Argentina si sono incontrate.

Gli spagnoli prendono quota e assumono nettamente le redini del gioco. Orgando è costretto a un duro lavoro e salva più volte situazioni difficili. Molti tiri degli avanti spagnoli mancano di precisione e la presione dei locali non si concretizza.

Gli argentini conducono pericolosissime azioni di contropiede e per poco, quasi allo scadere non ottengono un gol con Infante, sul quale salva Navarro.

Il primo tempo si chiude a reti inviolate.

Nella ripresa, il dominio degli argentini si fa sempre più evidente e al 14' essi segnano la unica rete della giornata: su angolo tirato da Boye, raccoglie il centro avanti e segna irresistibilmente, malgrado l'estremo tentativo di Ramallets.

Piena e clamorosa vittoria del Napoli sul difficile campo del Bologna (3-1)

L'attacco "azzurro" finalmente in giornata di grazia ubriaca ed umilia la difesa petroniana - Ad Amadei la palma del miglior giocatore in campo

BOLOGNA: Giorcelli; Giovannini, Greco, Ballacci; Pilmark, Jensen; Mike, Randon, Bacci, Campatelli, Cervellati

NAPOLI: Casari; Comaschi, Gramaglia, Viney; Castelli, Granata; Vitali, Formentin, Jeppson, Amadei, Pesaola.

Arbitro: Gemini di Roma.

Reti: Pesaola al 18, Jeppson al 33'. Nella ripresa Amadei al 31, e Bacci al 44' su rigore

Tempo freddo e piovigginoso. Campo pesante.

(Dal nostro corrispondente)

BOLOGNA, 7. — *Allo Stadio Comunale di Bologna il Napoli si è imposto alla squadra rossoblu con un secco punteggio: 3 a 1. Neppure il più acceso dei rumorosi tifosi partenopei calati a Bologna con bandiere e con cartelli di incitamento per la squadra del cuore poteva sperare tanto, contro una quadra che pur aveva dato dimostrazione di sufficiente efficienza.*

E' quindi diventato tanto bravo questo Napoli?

La realtà della vittoria odierna farebbe pensare di sì. La legittimità dell'affermazione della squadra partenopea non si discute. Gli azzurri hanno giocato molto meglio dei bolognesi superandoli sull'anticipo, in praticità di manovra e con piacevoli azioni, ma per poter con proprietà valutare la vittoria e le deficienze della squadra di Monzeglio, occorre parlare dell'odierno Bologna.

Mike, Bacci, Cervellati e Campatelli hanno sbagliato molte di quelle occasioni che la terminologia sportiva le definisce «reti fatte».

Dopo pochi minuti di attività Campatelli ha cessato di esistere come calciatore presente in campo per poi nel secondo tempo andare a fare da comparsa all'ala destra.

E' noto che la forza del Bologna è la mediana, ma oggi Pilmark senza Cattozzo alle spalle, preoccupato per Giovannini, non ha mai messo il naso fuori della metà campo. Jensen senza l'appoggio di Campatelli è stato di frequente sopraffatto. Greco — il migliore del Bologna — non ha potuto da solo compensare le deficienze dei due laterali tanto più che doveva controllare Jeppson, giocatore

La prima linea rossoblu, ridotta praticamente a Cervellati Mike e Bacci, malgrado l'attività qualche volta pericolosa della piccola ala destra, servendosi di inutili passaggi fitti e orizzontali, non ha potuto concludere gran chè tanto che Mike e Bacci hanno gareggiato a chi sbagliava più grosso.

Il Bologna che quest'anno aveva messo in evidenza un modesto gioco di squadra ma molta capacità realizzatrice, perduta tale prerogativa, dopo la rete del Napoli, ha perduto idee e puntiglio e la vittoria della squadra partenopea si è delineata presto.

In questa resa a discrezione gioca senz'altra la reale efficienza del Napoli che ha avuto un Casari battuto solo da un discutibile calcio di rigore di poco ortodossa esecuzione, e che ha sfoderato interventi da gran campione che ricordavano molto l'epoca della sua partecipazione alla Nazionale.

Comaschi-Viney: una barriera di terzini di indubbia efficacia e se il primo perderà di qualche superflua rudezza non sarà da molto di meno del collega magiaro.

L'attacco è stata la punta di diamante che ha tagliato il fragile vetro della difesa bolognese. Ottime le ali, Pesaola e Vitali, quest'ultimo pericoloso nelle sue sgroppate che partivano dal centro del campo.

Formentin ha svolto un oscuro, ma molto redditizio lavoro di collegamento, ma i due mattadores sono stati Jeppson ed Amadei. I due hanno cucito col filo della classe un'infinità di pregevoli azioni e i loro tiri sono stati la causa di applauditi interventi del portiere bolognese. La mediana, sulla prestazione odierna, si può dire componga un reparto di ottima efficacia Superiore ai colleghi di linea Castelli.

Sulle risultanze odierne si può dire che il Napoli è un compromario di certo valore nelle vicende del campionato.

Aveva avuto un inizio di grande storia l'incontro fra i partenopei e i rossoblu. Spostamenti velocissimi da un campo all'altro malgrado un terreno infido e scivoloso e sotto una pioggia fine che filtrava da un cielo nero al punto da rendere difficoltosa la visibilità. I minuti passarono cinematografando tiri di Mike, Cervellati, di breve durata. A metà campo Jeppson e Granata.

Il tiro del mediano aveva provocato una difficoltosa, quanto applaudita, parata di Giorcelli, uno dei migliori del Bologna. Al quarto minuto di gioco Cervellati e Bacci entravano in azione e il tiro dell'ala destra era attanagliato con sicurezza presa da Casari. Poi era toccato a Giorcelli di fermare in tuffo un tiro di Amadei che in mezz'ala sinistra aveva sferrato in corsa dopo aver eluso la stretta sorveglianza di Pilmark.

Le azioni si susseguivano e le risposte erano immediate. Una palla di Mike a Bacci che stangava deciso, era fermata a stento in angolo dalla bravura di Casari. Poi Jeppson si faceva luce con un'abile serpentina e il tiro conclusivo si perdeva a fil di palo.

Ritmo da centometristi: Mike, Bacci e Cervellati da una parte; Amadei, Vitali e Jeppson dall'altra. Ma la minaccia ai portieri non aveva stabile colore. Al 17' Formentin servito abilmente da Jeppson sbagliava ad un metro da Giorcelli il tiro al volo.

La delusione partenopea era grande, incredibile di Gramaglia in area di rigore. Mike portava la sfera sul dischetto e si apprestava per il tiro; invece era Bacci che, accorrendo alle spalle dell'ungherese segnava con un forte tiro alto alla destra di Casari. Mike era rimasto fermo in area e quindi la punizione era stata battuta irregolarmente, ma Gemini concedeva ugualmente il gol e fischiava la fine tra la quasi completa oscurità ed i colpi di castagnola del mille partenopei calati a Bologna per osannare alla meritata vittoria degli azzurri.

GIORGIO ASTORRI

NAPOLI-BOLOGNA 3-1 — Amadei realizza il terzo goal per gli azzurri - (Telefoto)

A reti inviolate il Novara e la Spal

Il novarese Baira ha sprecato un calcio di rigore

NOVARA: Corghi, Pombia, De Togni, Miglioli; Rosen, Baira; Piccioni, Della Casa, Piola, Alberico, Savioni.

SPAL: Bugatti, Macchi, Bernardi, Dell'Innocenti; Barranco, Castaldi; Pellicari, Colombi, Sega, Bennike, Fontanesi.

Arbitro: Orlandini di Roma.

Tempo nuvoloso, campo duro. Spettatori 4000 circa. Angoli 1 a 1.

NOVARA, 7 — Al fischio dell'arbitro è la Spal che parte all'attacco Poi un fallo di Macchi su Piola dà luogo ad una punizione dal limite che, battuta, da Rosen per poco non sorprende il bravo Bugatti

Baira viene subito notato per il suo gioco facco mentre la difesa azzurra ha in Pombia e De Togni due pilastri che lasciano Corghi inattivo Al 20 e Fontanesi che a porta vuota, manda a lato Quattro minuti dopo, primo angolo contro la Spal al 26' su rimessa in campo di Savioni Piola di testa manca la porta ospite. Al 29' primo angolo contro il Novara, quindi al 32' su un contropiede, tiro al volo di Piola e superba parata in tuffo di Bugatti, che suscita vivi applausi

Nella ripresa il gioco si fa arruffato e agli attacchi novaresi la Spal replica con sicurezza Fontanesi manda ancora a lato un paio di buoni palloni. Al 36' Macchi fa un «mani» in area e nel contempo Bernardi atterra Piola. L'arbitro concede il rigore che viene fatto battere dal peggior giocatore allineato dal Novara. Baira la preziosa palla va a lato. Indi nulla degno di rilievo fino alla fine

Buoni della Spal Sega, Bennike e Fontanesi anche se non hanno dato a Corghi alcuna occasione di parare. Del Novara Pombia, De Togni Piola e Piccioni

La Fiorentina continua a deludere e cede un punto anche all'Atalanta

Un incidente occorso a Cervato ha reso più difficile il compito dei gigliati

FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Venturi, Cervato; Chiappella, Magli; Lucentini, Mariani Ghersetich, Ekner, Prini.

ATALANTA: Stefani; Rota, Berrasconi, Garibaldi; Angeleri, Villa; Cergoli, Rasmussen, Testa, Soerensen, Cadè II.

Arbitro: Marchese di Napoli.

Reti: 2° tempo: al 13' Testa, al 18' Ghersetich.

Note: al 32' del 1° tempo *Cervato* accusava uno strappo muscolare e passava all'ala sinistra, mentre *Magli* arretrava a terzino. *Ekner* mediano e *Prini* mezz'ala, identico schieramento della ripresa.

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 7. — Ancora una volta la Fiorentina, tanto per non cambiare, ha pareggiato. Questa volta, a beneficiare della cattiva inquadratura della squadra viola è stata l'Atalanta, una squadra puntigliosa e solida ma, in quanto a gioco, per la verità, non troppo brillante

La cronaca registra un tiro sbagliato di Magli e un salvataggio in estremis di Cervato su una bella azione del nero-azzurri, andato così: lancio il solito intraprendente Resmussen verso il centro, respinge corto Magnini verso sinistra, riprende Cadè II che indirizza nuovamente verso il palo di Costagliola che è uscito, rimanda col pugno debolmente; la palla va a finire ai piedi di Testa. Cervato interviene al tempo giusto e salva brillantemente. Per le errate decisioni dell'arbitro il gioco si fa sempre più falloso e la partita si trascina con una leggera ma poco incisiva prevalenza dei nero-azzurri.

Arriviamo così al 32', Rasmussen ha tirato a lato di poco; sull'azione Cervato è rimasto a terra dolorante; si alza, ma zoppica; viene spostato all'ala. Rivoluzione di tutto il reparto sinistro; Magli viene arretrato a terzino, Ekner a mediano e Prini passa ad interno.

Un colpo duro per la Fiorentina che si ripercuote però più duramente di quanto dovrebbe, di fronte ad una Atalanta nel complesso poco consistente.

Nente altro di notevole fino alla fine del primo tempo. Si aspetta il ritorno in campo per vedere i viola giocare a favore di vento ma, guarda un po', il vento di un tratto si è quietato; Malgrado ciò i fiorentini, all'inizio, si spingono avanti con foga e arrivano addirittura al successo in maniera veramente assai strana: Cervato, rasoterra, dall'estrema sinistra, passa al centro; Bernasconi intercetta benissimo ma, con la faccia rivolta alla propria porta, si mette a giocherellare apparecchiandosi alla rovesciata. Sopravviene Prini e, pulito pulito, gli toglie dal lato destro la palla, scende va tutto solo verso il portiere e segna. E' il 10'.

Non passano tre minuti che si ripete all'inverso la storia. Lo sbaglio però questa volta è collettivo: Magli e Venturi si ne stanno spostati in avanti: Magnini è solo e si trova davanti Cadè II e Testa; non sa cosa fare; Testa passa a Cadè II, questi ridà a Testa; Venturi è ritornato sui suoi passi, ma sbaglia la respinta. Testa si impossessa della palla e tira quasi al centro della porta. Costagliola in questo «ballame» non para.

Gli atalantini continuano ad insistere sullo slancio ed al 19' ottengono una rete, annullata dall'arbitro per un presunto fuori gioco. Pensare che era stata la più bella azione della giornata, concertata come al solito da Rasmussen che, velocissimo sulla destra, aveva dato la palla a Testa e questi subito a Soerensen che segnava dal basso in alto.

Qualche azione di alleggerimento dei viola sempre più sfasati. Nessuno regge e la partita si fa sempre più brutta e fallosa. Al 28' Cadè II, tagliando fuori Magni, dà a Testa che tira a rete; para per miracolo Costagliola col palmo della mano: la palla va a destra però e sta per infilarsi in rete. Basterebbe un tocco del sopravvenuto Testa per concludere l'azione, ma Magli e Venturi, balzano sul centro-avanti e riescono a deviare la palla in angolo evitando invece Testa in rete. Rigore? L'arbitro dice di no

Subito dopo per far pari il conto, ne nega un altro, altrettanto evidente, alla Fiorentina per un *sandwich* operato da Bernasconi e Angelini

Pare che per l'arbitro Marchesi sia proibito dal regolamento concedere rigori!

In campo, intanto, ognuno fa quel che gli pare: tanto l'arbitro non vede, e la partita se fosse possibile, diventerebbe ancora più brutta.

GIACINTO BORELLI

TRA IL VENTO, LA NEVE E LA BORA

Facile per la Triestina battere il Torino (3-0)

Ottima prestazione della prima linea alabardata

TRIESTINA: Nuciari, Belloni, Feruglio, Valenti; Petagna, Giannini; Ispiro, Curti, La Rosa, Soerensen, Boscolo.

TORINO: Puccioni, Farina, Nav, Cuscela; Giuliano, Moltrasio, Giovetti, Sentimenti III, Pratesi, Buhtz, Serone.

Arbitro: Scaramella di Roma.

Reti: nel primo tempo al 7' Boscolo, al 45' Curti su rigore; nel secondo tempo al 43' Petagna.

TRIESTE, 7. — Le condizioni atmosferiche non hanno impedito alle squadre di fare del buon gioco, specie la Triestina che ha vinto meritatamente

Andata in vantaggio dopo sette minuti di gioco, la compagine locale ha attaccato ancora per un buon quarto d'ora impegnando a fondo la non sempre precisa retroguardia granata; poi il Torino ha preso l'iniziativa

Al 7' la Triestina batteva un calcio d'angolo sulla sinistra ed il tiro di Curti terminava sulla destra dove La Rosa toccava di testa a Boscolo che con una mezza rovesciata metteva in rete.

Al 19' scende Soerensen e poi passa a La Rosa che tira, ma Puccioni respinge; riprende allora Ispiro la cui «stangata» viene deviata in angolo dalla testa di Giuliano a portiere ormai battuto. Poi attacca a lungo il Torino ma senza procurare seri fastidi a Nuciari. Al 45' Giannini lancia a Soerensen sulla sinistra, ma il danese appena entrato in area è sgambettato da Giuliano: rigore che Curti realizza.

La ripresa vede una Triestina guardinga ed un Torino invano proteso all'attacco. Al 43' per un fallo di Moltrasio su Ispiro, Petagna batte una punizione dal limite e segna la terza rete con una cannonata all'incrocio dei pali

Le partite delle due "romane"

ROMA-SAMP 0-0

(Continuazione dalla 3. pagina)

una partita come quella di oggi, con correttezza In terzo luogo perchè il suo gioco non è stato chiaro, fluido, pratico come lo era fino a qualche settimana fa.

«C'era il terreno fangoso, è vero, c'erano sette, otto, perfino nove uomini nell'area di rigore avversaria, anche questo è vero. Ma proprio per questo era necessario aggiungere alla volontà e allo slancio un po' più di furberia e di ordine nel gioco offensivo. Quando si attacca contro una squadra che fa muro è un errore voler sfondare al centro, come ha fatto la Roma oggi, poggiando su Galli controllato a dovere da un Fommei in palla, su Pandolfini spesso stanco in area dopo il gran lavoro di retroria, su Bronée che non sente affatto situazioni come quelle di oggi. Bisognava invece allargare il gioco, lanciare di più le ali, non far tutta quella confusione con Venturi e Bortoletto sempre tra i piedi di Bronée e Pandolfini.

La Sampdoria non merita la posizione di classifica che ha. Il suo portiere è ancora il migliore che abbiamo in Italia, mentre il già citato Fommei, Oppezzo, Podestà appaiono in netta ripresa. E anche i giovani dell'attacco non sono da buttar via. Vedi per esempio quel Righetto che, oltre a far l'attaccante, ha avuto infinite volte abbastanza fiato per tornare indietro a dare una mano ai suoi compagni della difesa.

LAZIO-COMO 1-0

(Continuazione dalla 3. pagina)

temi, ma rinnovato slancio energia e tenacia.

E allora, si è vista di cosa sia capace la difesa laziale. La difesa azzurra ha gettato la sfida e, questo è importante l'ha condotta sempre con il massimo rispetto alle regole del gioco. Cosa importantissima.

Al 15' Bredesen lancia a Bettolini così bene, ma così bene, che l'errore del centro attacco è davvero marchiano. Non aveva che da tirare, ha voluto aggiustarsi la palla. Al 19' un tiro di Bergamo su punizione è raccolto di testa da Puccinelli che smista a Bredesen. Il biondo al volo, spara nell'angolo alto e solo l'abilità di Bardelli, che fa un gran tuffo, salva.

Poi, segue il periodo di vera e propria bufera. I comaschi ce la danno tutta, con ammirevole slancio per portarsi in parità. E' un momento che collauda veramente la difesa azzurra. Qual cosa di tumultuoso, tecnicamente, addirittura, da parte del Como. Ma la difesa della Lazio, non perde il controllo dei nervi, di conseguenza non abbandona la calma anche nei punti allarmanti.

Diciotto minuti cronometrati, dura il tifone, poi, non riuscendo a realizzare i lariani, come è naturale, tirano il fiato. Chi n approfitta allora immediatamente?

Naturalmente è Bredesen che scende da solo in una esibizione personale e tira fuori di poco. I duelli fra avversari sono fitti e quasi sempre, ricorrendo al buon gioco, i romani vincono i «tackles».

Ma la fatica comincia a farsi sentire anche per dei tipi come i difensori romani. Rimboccamento generale delle maniche, contropiedi di Bettolini, di Caprile che stringe al centro, gran lavoro di Bergamo e Larsen, veramente ammirevoli, e la partita, la vittoria laziale, giunge in porto.